

Anthropotes 1 (2008)

La natura, l'agire, la scienza: l'uomo al crocevia

GIOVANNI SALMERI, *Editoriale*

p. 5

Il termine «natura» ha una strana sorte sulla scena pubblica contemporanea. Nella maggior parte dei casi esso evoca spontaneamente valori positivi: la natura è un bene prezioso da conservare, è colma di meraviglie al cui contatto l'uomo può riscoprire sé stesso, solo l'armonia con essa assicura il benessere fisico e psichico, le sue alterazioni e manipolazioni devono essere condannate come attentati per la generazione presente e quelle future. Di conseguenza, l'aggettivo «naturale» ha nella maggior parte dei casi una connotazione positiva: della natura ci si può fidare, giacché essa conosce molto meglio dell'uomo che cosa sia meglio per l'uomo e lo libera da quell'ambiguo ricorso all'artificiale nel quale l'intelligenza, magari succuba di sospetti interessi economici, si ritorce alla fine contro sé stessa. Tutta questa aura positiva, talmente diffusa da poter essere senza tema di errore utilizzata pure come materiale pubblicitario (cibo naturale, medicina naturale, perfino vita naturale), scompare improvvisamente, come in un brusco risveglio da un sogno, in un paio di occasioni: quando si parla cioè di «legge naturale» e quando, a sostegno di tale concetto, si usa quello correlativo di «natura umana». Tali espressioni sulla scena pubblica vengono sovente posti sotto una luce fredda e talvolta sdegnata: chi parla così può avere in mente solo progetti illiberali, intende paralizzare il destino dell'uomo su modelli ereditati dal passato, ancor peggio pretende di essere il portavoce testardo di verità metafisiche che non solo astrattamente la filosofia, ma in concreto anche le scienze umane e quelle della natura hanno già smentito e relativizzato: non dovrebbero essere proprio queste ultime ad avere l'ultima parola sulla *natura umana*?

Le cause di questo duplice trattamento sono complesse e non sempre (è il minimo che si possa dire) innocenti. Si potrebbe per esempio riflettere a quanto le due strategie, quantunque contrastanti, siano in fondo non casualmente connesse ad interessi neppure troppo difficili da identificare. L'industria del naturale, con le sue luci e ombre, è in questo senso ben paragonabile all'industria della «contronatura». Ma esistono in ogni caso ragioni più serie e non contingenti che causano questa discrepanza. La più evidente forse è questa: mentre il concetto di natura non umana può essere inteso molto facilmente come «ciò in cui l'uomo non interviene», il concetto di natura umana non si presta a questa semplificazione, che suonerebbe presto paradossale e contraddittoria. Certo, esiste un ampio territorio, come per esempio quello relativo all'origine della vita umana, dove ancora il senso comune prova diffidenza di fronte alla prospettiva di manipolazioni che potrebbero trasformare la generazione in un processo di cosciente assemblaggio. Ma nulla è deciso sulla permanenza negli anni futuri di questa diffidenza (certo più istintiva che motivata), e in ogni caso nelle società occidentali essa è stata largamente incrinata dove in questione non sono più processi tecnologici applicati all'umanità, ma piuttosto processi sociali, associativi, decisionali. Per esempio riguardo alla struttura della famiglia. Che senso avrebbe in tal caso interdire all'uomo l'intervento creativo in ciò che, come azione libera e responsabile, è percepito e vissuto come interamente umano? E inoltre, in tali forme la realtà di un progresso è troppo evidente per permettere un semplice appello alla tradizione come garante della natura: la memoria e anche l'esperienza di strutture ataviche di oppressione rende il bando di «organismi socialmente modificati» molto meno convincente di quello degli «organismi geneticamente modificati».

Ciò è particolarmente vero quando si osserva il modo in cui i concetti di natura umana e di legge naturale entrano in tensione con i due fenomeni che forse più profondamente caratterizzano il mondo occidentale contemporaneo: la democrazia liberale e la tecnologia. La prima è riuscita a riorientare secoli di tensioni e disequilibri in una forma di convivenza profondamente fiduciosa

delle capacità morali e associative dell'uomo, nonché del valore insostituibile della libera creazione di progetti pubblici e dell'adesione ad essi: e così facendo i contenuti valoriali concreti vengono progressivamente ridotti e sostituiti da regole procedurali tramite le quali stabilire il consenso sui criteri da porre di volta in volta alla base della convivenza. La seconda, utilizzando i risultati delle scienze esatte (in realtà sempre più orientati alle applicazioni tecnologiche stesse) ha ridotto progressivamente lo spazio dell'immodificabile e dell'irriproducibile, fino ad alterare la stessa percezione che l'uomo ha di sé stesso: la celeberrima contrapposizione di Sartre tra il tagliacarte e l'uomo (il primo è l'esito di un progetto prestabilito, il secondo no) è anzitutto significativa di un'atmosfera culturale in cui è in generale possibile pensare l'umanità come un qualcosa che dev'essere prodotto: un orizzonte che volente o nolente tutta la modernità condivide. Democrazia e tecnologia sono quindi due movimenti che hanno potentemente ridisegnato il panorama dell'esistenza umana, desacralizzando definitivamente sia i sistemi normativi che governano la vita comune, sia la realtà come dato di partenza del lavoro di trasformazione umano. L'esistenza umana, come ciò in cui per eccellenza è impegnata la creatività, sembra così sempre più refrattaria all'articolazione coerente di un'idea di natura umana.

In tale refrattarietà c'è in realtà qualche cosa di ambiguo e sorprendente: il fatto cioè che tanto la democrazia quanto la tecnologia siano nella loro origine profondamente connesse proprio a quell'idea di natura con la quale oggi entrano in tensione. La democrazia lo è nella misura in cui, opponendosi ad un uso arbitrario del potere, postula esplicitamente un nucleo di valori originari («naturali», quindi) da riconoscere ad ogni essere umano, i quali solo legittimano il suo diritto-dovere di partecipare responsabilmente alla vita politica e quindi per così dire sporgono inevitabilmente dal sistema procedurale che su di essi si fonda. La tecnologia lo è in quanto essa, come voleva già Aristotele, «imita la natura», non solo nel senso secondo cui essa riproduce ed estende porzioni di fenomeni e facoltà già predisponibili nel corpo e nella mente umana, ma più radicalmente perché si pone di fronte alla realtà come a qualcosa passibile di trasformazione sensata: quello che è appunto il carattere che permette di individuare una «natura». Ci si può chiedere: è proprio qui che si trova la radice del successo di questi due fenomeni, la grande capacità che entrambi hanno avuto di convogliare aspirazioni profonde di libertà, benessere, creatività? La domanda è perlomeno lecita, così come è lecito chiedersi in che misura le odierne crisi della democrazia e della tecnologia siano legate alla difficoltà di integrare in un quadro coerente questa origine. È forse un caso che tanto la democrazia (con il carico di formalismo che sempre più porta con sé) quanto la tecnologia (con il peso di paradossale complicazione che essa impone all'esistenza quotidiana) vengano oggi nel discorso comune spesso citate come due destini cui è giocoforza rassegnarsi, mentre per l'una e per l'altra lo scopo appare sempre più inafferrabile e l'esistenza appare sempre più autoreferenziale? Insomma: è l'idea di natura che oggi è veramente messa in questione, o sono le istanze che la mettono in questione che proprio facendo ciò rivelano la propria crisi?

Questa situazione invita ad una riflessione più seria e profonda. Che piaccia o non piaccia parlare di «natura» (posizioni entrambe rispettabili: meglio essere *amatores veritatis* che *amatores propriae dictionis*), le questioni cui tale termine si riferisce sono cruciali. In gioco c'è nulla di meno che l'uomo. Il fatto che il concetto di natura venga fortemente invocato e altrettanto veementemente contestato soprattutto quando sono in discussione le questioni più legate ai processi vitali (famiglia, sessualità, procreazione, morte) non dipende né da un accanimento moralistico degli uni, né da una furia distruttrice degli altri: ciò accade semplicemente perché qui in maniera più trasparente e intensa l'uomo mette in ciò che egli è e desidera. Ma come articolare una riflessione che già dalla semplice posta in gioco si preannuncia così ricca e complessa?

Ci pare che la ricerca possa seguire almeno un paio di strade. Una è quella della ricostruzione storica. Un suo primo effetto è sicuramente far giustizia delle semplificazioni, per esempio (per tornare a ciò che dicevamo all'inizio) quella secondo cui natura è «ciò in cui l'uomo non interviene». Da quando la questione di un «giusto per natura» contrapposto ad un «giusto per

legge» si affacciò sulla scena culturale greca, ai suoi innumerevoli sviluppi prima filosofici e poi anche teologici, la «natura» non è stata mai intesa dai suoi competenti sostenitori come un opaco dato di fatto contrapposto alla capacità razionale e creativa dell'uomo. Il fatto che alcune evoluzioni concettuali abbiano potuto preparare fraintendimenti e riduzioni non cancella questo dato. La storia dell'idea di legge naturale si identifica al contrario in larga parte con la storia del tentativo di mettere a fuoco sempre più esattamente il fatto sorprendente che l'uomo è donato a sé stesso, e contemporaneamente ha una facoltà razionale che gli permette di prendere le distanze dal dato di fatto che egli stesso è per comprenderlo e finalizzarlo: ciò che è appunto l'esercizio della libertà. Fare la storia dei tentativi di comprendere la natura e la sua forza normativa significa quindi anche comprendere quale eredità di comprensione di sé stessa l'umanità porta nella propria cultura e (come abbiamo visto) anche nelle proprie strutture sociali e nel proprio atteggiamento verso il mondo materiale. Una seconda strada è quella della riflessione sulla civiltà attuale, in cui la disaffezione verso l'idea di umana si congiunge a seconda dei contesti con la riscoperta della sua necessità. Esperienza elementare della vita e dell'amore, evoluzione della scienza, situazione storica, responsabilità, esigenza di umanizzazione dell'esistenza, sono così alcuni punti di vista dai quali cercare di ricostruire un quadro più ricco e convincente. Senza la pretesa di offrire un quadro sistematico, i testi di questo numero di *Anthropotes* vogliono offrire un contributo in questa direzione.

Articoli

JACQUES ARNOULD, *Il concetto di natura nella storia della teologia*

p. 13

L'articolo evidenzia che a partire dal secolo XVII, a differenza del periodo precedente, la storia e la sua comprensione da parte dei fedeli cristiani e dei teologi costituisce il luogo principale dove si vivono le relazioni tra la Chiesa e il pensiero moderno e scientifico a proposito della vita e la natura in genere. La natura prima della storia; Il tempo della storia naturale; Il ritorno della natura; La Chiesa e la natura: una storia da sviluppare; sono i temi che progressivamente svelano lo sviluppo del pensiero antropologico e l'apertura della teologia in confronto alle nozioni come creazione e storia.

The article brings to light how, beginning in the 17th century in contrast to the preceding period, history and its understanding by the Christian faithful and theologians constitutes the privileged setting of debate between the Church and modern and scientific thought concerning life and nature in general. Nature prior to history, the time of natural history, the return of nature, Church and nature: A history to be developed – These themes progressively reveal the development of anthropological thought and the opening of theology to notions such as creation and history.

L'article met en lumière qu'à partir du XVII^e siècle, à la différence de la période antérieure, l'histoire et sa compréhension de la part des fidèles chrétiens et des théologiens constitue le lieu privilégié de débats entre l'Eglise et la pensée moderne et scientifique au sujet de la vie et de la nature en général. La nature avant l'histoire; Le temps de l'histoire naturelle; Le retour de la nature; L'Eglise et la nature: une histoire à développer constituent les thèmes qui organisent progressivement le développement de la pensée anthropologique et l'ouverture de la théologie vers les notions de création et d'histoire.

El artículo demuestra que a partir del siglo XVII, a diferencia del periodo precedente, la historia, y su comprensión por parte de los fieles cristianos y de los teólogos, constituye el lugar principal donde se viven las relaciones entre la Iglesia y el pensamiento moderno y científico a

propósito de la vida y de la naturaleza en general. La naturaleza primera de la historia; El tiempo de la historia natural; El regreso de la naturaleza; La Iglesia y la naturaleza: una historia a desarrollar; son los temas que progresivamente desvelan el desarrollo del pensamiento antropológico y la apertura de la teología al situarse frente a nociones como creación e historia.

O artigo evidencia que a partir do século XVII, a diferença do período precedente, a história e a sua compreensão da parte dos fiéis cristãos e dos teólogos constitui o âmbito privilegiado de discussão entre a Igreja e o pensamento moderno e científico a propósito da vida e da natureza em gênero. A natureza antes da história; o tempo da história natural; o retorno da natureza; a Igreja e a natureza: uma história para desenvolver; são os temas que progressivamente mostram o desenvolvimento do pensamento antropológico e a abertura da teologia verso as noções como criação e história.

NICHOLAS J. HEALY, *Natura, cultura e moralità*

p. 35

Prendendo spunto da *Gaudium et spes* ed *Evangelium Vitae*, caratterizzati da una particolare attenzione a discernere “segni dei tempi”, l’articolo s’interroga sulle ragioni dell’atteggiamento prometeico del uomo moderno. Le promesse ed i limiti dell’ingegneria, specialmente genetica - segno del dominio del uomo sulla natura al livello procreativo -, come anche la caduta del naturale in artificiale/tecnologico, sono guardate con l’aiuto di Hans Jonas. A questa moderna “cultura della morte” Giovanni Paolo II, soprattutto in *Familiaris consortio* e nella *Lettera alle famiglie*, risponde invitando a guardare la natura come un dono offerto nel “santuario della vita”: il bambino come dono del matrimonio e segno vivente dell’amore coniugale.

Taking its inspiration from Gaudium et spes and Evangelium Vitae, which is characterized by its particular attention to discerning the “signs of the times”, the article investigates reasons for the Promethian attitude of modern man. The promises and limits of engineering, and especially of genetics – that sign of man’s dominion over nature at the procreative level – as also the fall of the natural into the artificial/technological are reviewed with the help of Hans Jonas. John Paul II, responding to this modern “culture of death” especially in Familiaris consortio and in his Letter to Families, invites us to see nature as a gift offered within the “sanctuary of life”: a child as the gift of matrimony and living sign of conjugal love.

S’appuyant sur *Gaudium et spes* et *Envangelium Vitae*, qui ont pour caractéristique une particulière attention au discernement “signes des temps”, l’article s’interroge sur les raisons de l’attachement prométhéen de l’homme moderne. Les promesses et les limites de l’étude, spécialement génétique – signe de la domination de l’homme sur la nature dans la dimension procréative -, comme la perte du naturel en artificiel/technologique, se développent avec l’aide de Hans Jonas. A cette moderne “culture de mort” Jean Paul II, surtout dans *Familiaris consortio* et dans la *Lettre aux familles*, répond en invitant à considérer la nature comme un don offert dans le “sanctuaire de la vie”: l’enfant comme don du mariage et signe vivant de l’amour conjugal.

Partiendo de Gaudium et spes y de Evangelium Vitae, las cuales miran y disciernen los “signos de los tiempos” a la luz del evangelio, el presente artículo busca una respuesta al porqué de la actitud prometeica del hombre moderno. Las promesas y los límites de la ingeniería, especialmente genética – signo del dominio del hombre sobre la naturaleza a nivel procreativo – y también la pérdida de lo natural en lo artificial/tecnológico, son examinados con la ayuda de Hans Jonas. A esta moderna “cultura de la muerte” Juan Pablo II le hace propuestas positivas al comprender la naturaleza como don ofrecido en el “santuario de la vida”: el niño como don del

matrimonio y signo viviente del amor conyugal, según Familiaris consortio y la Carta a las familias.

Pegando a sugestão da *Gaudium et spes* e *Evangelium Vitae*, caracterizados por uma particular atenção ao discernir os “sinais dos tempos”, o artigo se interroga sobre as razões postura prometéica do homem moderno. As promessas e os limites da engenharia, especialmente genética ; sinal do domínio do homem sobre a natureza ao nível procriador –, como também a caída do natural em artificial/tecnológico, são vistos com a ajuda de Hans Jonas. A essa moderna “cultura da morte” João Paulo II, sobretudo em *Familiaris consortio* e na *Carta às famílias*, responde convidando a olhar a natureza como um dom oferecido no “santuário da vida”: a criança como dom do matrimônio e sinal vivente do amor conjugal.

LIVIO MELINA, *Esperienza, amore e legge*

p. 57

L'articolo parte dalla domanda se la biotecnologia, che a prima vista sembra dominio dell'uomo sulla natura, in assenza di una conoscenza che diriga le azioni, non si capovolga in un dominio della natura sull'uomo stesso. La stessa possibilità che l'appello ai diritti umani possa rappresentare una difesa dell'uomo perde di consistenza in assenza di un'antropologia e di una concezione adeguata della natura umana. Infatti l'agire umano si trova oggi come mai al crocevia di natura e scienza. Per superare tale difficoltà, l'autore si sofferma dapprima sul concetto di “legge”; poi ritorna all'esperienza morale in rapporto con l'amore, vincolo della libertà al bene, per ritrovare quella luce che illumini l'agire; alla fine, riprende la tematica della razionalità pratica, per mettere in luce una nuova concezione di legge, nell'orizzonte dell'amore, segno della vocazione del uomo alla comunione.

The article departs from the question of whether biotechnology, at first seemingly the dominion of man over nature, when absent of a conscience that directs actions might not transform into the dominion of nature over the same man. The same possibility that a call to human rights might represent a defense of man loses its consistency absent of an anthropology or adequate conception of human nature. In fact, human action today might find itself more than ever before at the crossroads of nature and science. In order to overcome such a difficulty, the author concentrates first upon the concept of “law”; he then returns to moral experience as it relates to love -- the binding of freedom to the good -- in order to rediscover that light which may illuminate action. He subsequently takes up again the subject of practical rationality, in order to bring to light a new conception of the law within the horizon of love, that sign of the vocation of man to communion.

L'article commence par demander si la biotechnologie, qui à première vue semble constituer la domination de l'homme sur la nature, en l'absence d'une connaissance qui dirige les actions, ne se renverse pas en une domination de la nature sur l'homme lui-même. La possibilité que l'appel en faveur des droits de l'homme puisse représenter une défense de l'homme perd toute sa consistance en dehors d'une anthropologie et d'une conception adéquate de la nature humaine. En effet, l'agir humain se trouve aujourd'hui, plus que jamais, au carrefour de la nature et de la science. Pour dépasser une telle difficulté, l'auteur s'arrête en premier lieu sur le concept de “loi”; puis il revient à l'expérience morale en rapport avec l'amour, lien de la liberté au bien, pour retrouver cette lumière qui éclaire l'agir; en dernier lieu, il reprend la thématique de la rationalité pratique, pour mettre en lumière une nouvelle conception de la loi, dans l'horizon de l'amour, signe de la vocation de l'homme à la communion.

El artículo parte de la pregunta de si la biotecnología, que a primera vista parece un dominio del hombre sobre la naturaleza, en ausencia de una conciencia que dirija las acciones, no se transforma a la larga en un dominio de la naturaleza sobre el hombre mismo. Parece que los derechos humanos podrían defender al hombre, este discurso no se puede hacer sin una antropología y una concepción adecuada de la naturaleza humana. De hecho el obrar humano se encuentra especialmente hoy en la encrucijada de la naturaleza y la ciencia. Para superar tal dificultad, el autor se detiene primero sobre el concepto de “ley” y los puntos problemáticos que hay que afrontar; después regresa a la experiencia moral en relación con el amor, vínculo de la libertad y el bien, para reencontrar la luz que ilumina el obrar; al final, retoma la temática de la racionalidad práctica, para ver si es posible una nueva concepción de ley, en el horizonte del amor, signo de la vocación del hombre a la comunión.

O artigo parte da pergunta se a biotecnologia, que à primeira vista parece domínio do homem sobre a natureza, na ausência de uma consciência que dirigia as ações, não se retorna a um domínio da natureza sobre o homem mesmo. A mesma possibilidade que o apelo aos direitos humanos possa representar uma defesa do homem perde de consistência em ausência de uma antropologia e de uma concepção adequada da natureza humana. De fato o agir humano se encontra hoje como nunca na encruzilhada da natureza e ciência.

Para superar tal dificuldade, o autor se delonga antes sobre o conceito de “lei”, depois retorna à experiência moral em relação com o amor, vínculo da liberdade ao bem, para reencontrar aquela luz que ilumina o agir; ao fim, pega novamente a temática da racionalidade prática, para por à luz uma nova concepção de lei, no horizonte do amor, sinal da vocação do homem à comunhão.

JUAN JOSÉ PÉREZ-SOBA, *Fenomenologia della natura e dell'agire umano*

p. 77

La fenomenologia nasce con lo scopo di trovare una verità personale nella relazione tra il fenomeno e il soggetto personale, superando le difficoltà presenti nella prospettiva kantiana. Sullo sfondo sta la divisione fra le scienze dalla natura di tipo determinista e le scienze umane come spazio della libertà. Da qui sorge un non piccolo ostacolo ad integrare natura e libertà in questo disegno fenomenologico. La Nuova fenomenologia, nata con Brentano, apre una nuova via e ha permesso una nuova analisi di determinate esperienze fondamentali dotate di un valore personale. Blondel è all'inizio di una fenomenologia dell'azione molto adeguata per dare spazio ad una integrazione personale tra natura e persona. Questo intento dovrebbe essere portato a compimento con un maggiore approfondimento dalla fenomenologia dell'amore.

Phenomenology arises with the objective of discovering personal truth within the relationship between phenomenon and personal subject, superceding the difficulties present within the Kantian perspective. Underlying this approach is the division between natural sciences of a deterministic kind and human sciences as the domain of freedom. A great obstacle there arises in integrating nature and freedom within this phenomenological attempt. The New Phenomenology originating in Brentano opens up a new approach, allowing for a new analysis of determinate fundamental experiences signified with personal value. With Blondel originates a phenomenology of action that is most adequate in giving place to a personal integration between nature and person. This attempt should be brought to completion through a greater deepening of the phenomenology of love.

La phénoménologie naît dans le but de trouver une vérité personnelle dans la relation entre le phénomène et le sujet personnel, dépassant ainsi les difficultés présentes dans la perspective kantienne. Derrière cela, nous trouvons la division entre la science de la nature de type déterministe

et les sciences humaines comme espace de liberté. De là, surgit un grand obstacle pour intégrer nature et liberté dans ce dessein phénoménologique. La Nouvelle phénoménologie, né avec Brentano, ouvre une nouvelle voie et permet une nouvelle analyse d'expériences fondamentales déterminées dotées d'une valeur personnelle. Blondel est au commencement d'une phénoménologie de l'action bien adéquate pour laisser l'espace à une intégration personnelle entre nature et personne. Cette intention devrait trouver son accomplissement grâce à un meilleur approfondissement de la phénoménologie de l'amour.

La fenomenología nace con el fin de encontrar una verdad personal en la relación entre el fenómeno y el sujeto personal que se había hecho muy difícil en la perspectiva kantiana. Detrás de ello hemos de ver la división entre las ciencias de la naturaleza de corte determinista y las ciencias humanas como el ámbito de la libertad. De aquí un gran obstáculo para poder integrar la naturaleza y la libertad en este intento fenomenológico. La Nueva fenomenología surgida con Brentano abre un nuevo camino que ha permitido un nuevo análisis de determinadas experiencias fundamentales con un valor personal. Con Blondel comienza una fenomenología de la acción muy positiva para lograr un camino de integración personal de naturaleza y persona. Se ha de completar este intento con una mayor profundización de la fenomenología del amor.

A fenomenologia nasce com o propósito de encontrar uma verdade pessoal na relação entre o fenômeno e o sujeito pessoal, superando as dificuldades presentes na perspectiva kantiana. Detrás está a divisão entre as ciências da natureza de tipo determinista e as ciências humanas como espaço da liberdade. Daqui surge um grande obstáculo para poder integrar a natureza e a liberdade neste intento fenomenológico. A nova fenomenologia, nascida com Brentano, abre um novo caminho que permitiu uma nova análise de determinadas experiências fundamentais com um valor pessoal. Com Blondel começa uma fenomenologia da ação muito adequada para dar espaço a uma integração pessoal entre natureza e pessoa. Esta intenção deveria ser efetuada com um maior aprofundamento da fenomenologia do amor.

ALBERTO STRUMIA, *La natura umana e la scienza contemporanea*

p. 103

La grande questione di una nuova fondazione della *ragione* (e con essa della verità, del realismo, della nozione di natura umana e di legge naturale), frequentemente richiamata dal Magistero della Chiesa, in particolare modo da Papa Giovanni Paolo II e ai nostri giorni da Benedetto XVI, non sembra essere più solo un argomento di apologetica cattolica. Infatti essa si presenta come strettamente collegata con le stesse condizioni di vivibilità individuale e sociale per l'uomo e con le nuove domande della scienza. Le problematiche della *complessità* sorte con la crisi del riduzionismo e il *problema dei fondamenti* sviluppatosi nel contesto della logica e della matematica sembrano richiedere un modo più ampio di affrontare scientificamente la razionalità e la metafisica. La nascita di nuove discipline come l'*ontologia formale* sono sintomo di una tale linea di tendenza. Questo articolo tenta di mettere a confronto il modo di accostare il problema del Magistero con le problematiche della ricerca scientifica evidenziando la sorprendente convergenza di entrambi i percorsi.

The relevant question of a new foundation of reason (involving truth, realism, human nature and natural law) invoked by the Magisterium of the Church, especially in the last years by Pope John Paul II and nowadays by Benedict XVI, is no longer only a matter of Catholic Apologetics. In fact it proves to be tightly related both to individual and social sustainability of human life and to the new scientific claims. The topics concerning complexity emerging by the crisis of reductionism and the problem of foundations arising in the context of logic and mathematics seem to require a wider scientific approach to rationality and metaphysics. The birth of new disciplines like formal

ontology are a symptom of this tendency. The present paper attempts a comparison between the approach of Magisterium and some of the new scientific questions and shows a remarkable convergence of both.

La grande question d'une nouvelle fondation de la raison (et avec elle celle de la vérité, du réalisme, de la notion de nature humaine et de loi naturelle), fréquemment rappelée par le Magistère de l'Eglise, selon le mode particulier du Pape Jean-Paul II et repris de nos jours par Benoit XVI, ne semble plus seulement être un sujet pour l'apologétique catholique. En effet, cette question se présente comme intimement liée avec les conditions de vie individuelle et sociale de l'homme et avec les nouveaux défis de la science. Les problématiques de la *complexité* surgissent avec la crise du réductionnisme et le *problème des fondements* qui se développent dans le contexte de la logique et de la mathématique semblent demander un mode plus grand pour affronter scientifiquement la rationalité et la métaphysique. La naissance de nouvelles disciplines comme l'ontologie formelle est le symptôme d'une telle ligne de conduite. Cet article essaie de comparer l'approche du Magistère et les problématiques de la recherche scientifique en mettant en évidence la surprenante convergence des deux voies.

El gran tema de una nueva fundamentación de la razón (incluyendo la verdad, el realismo, las nociones de naturaleza humana y de ley natural), reclamado con frecuencia por el Magisterio de la Iglesia, de modo particular por el Papa Juan Pablo II y en nuestros días por Benedicto XVI, no parece ser tan solo un argumento de la apologética católica. De hecho este tema se presenta como estrechamente unido a la misma condición de sostenibilidad individual y social de la vida humana y las nuevas preguntas de la ciencia. La problemática de la complejidad emerge con la crisis del reduccionismo y el problema de los fundamentos, desarrollado en el contexto de la lógica y de la matemática, parecen requerir un modo más amplio de afrontar científicamente la racionalidad y la metafísica. El nacimiento de nuevas disciplinas como la ontología formal son un síntoma de esta tendencia. Este artículo intenta coparar el modo de aproximación al problema por parte del Magisterio y la problemática de la investigación científica demostrando la sorprendente convergencia de ambos.

A grande questão de uma nova fundação da *razão* (e com essa da verdade, do realismo, da noção de natureza humana e de lei natural), frequentemente advertida pelo Magistério da Igreja, em particular modo pelo Papa João Paulo II e nos nossos dias por Bento XVI, não parece ser somente um argumento de apologética católica. De fato, essa se apresenta como estreitamente coligada com as mesmas condições vivível individual e social para o homem e com as novas exigências da ciência. As problemáticas da *complexidade* sorte com a crise do reducionismo e o *problema dos fundamentos* desenvolvidos no contexto da lógica e da matemática parecem pedir novamente um modo mais ampliado de afrontar cientificamente a racionalidade e a metafísica. O nascimento de novas disciplinas como a *ontologia formal* são sintomas de tal linha de tendência. Este artigo tenta de confrontar o modo de aproximar o problema do Magistério com as problemáticas da pesquisa científica evidenciando a surpreendente convergência de ambos os percursos.

MARIO SIGNORE, *Natura e complessità dell'uomo*

p. 131

Il saggio ricostruisce il composito quadro di quella visione post-moderna della cultura e della scienza, in cui la pressione della complessità si evidenzia con forza come linea di tendenza, ormai irreversibile, per una possibile ridefinizione del sapere umano e della struttura dell'umano, la cui architrave non è più la solida piattaforma dei principi distintivi e del paradigma semplificante dei saperi matematico-geometrici, ma un reticolo di relazioni ontologico, una connessione di

dinamismi e di esperienze, una mescolanza bio-morfologica, un articolato modulare, che pongono, tutti insieme, una serie di interrogativi non solo filosofico-metafisici, ma innanzitutto etici, a fronte dell'alto tasso di manipolabilità incombente sull'uomo del nostro tempo, alla ricerca di un'identità perduta, ma da cercare entro il più vasto e meno rassicurante orizzonte della relazione *complessa*, che apre la coscienza individuale all'altro: altro uomo, la natura, Dio.

La provocazione del concetto di complessità, a confronto con la natura dell'uomo contribuisce, insomma, in modo determinante ad evitare la deriva del pensiero unico e ci suggerisce una proposta ontologica in grado di sconfiggere la logica della separatezza e della contrapposizione, non più in grado di dare ragione dell'uomo *intero*.

This paper reconstructs the composite picture of the post-modern vision of culture and science in which the pressure of complexity bursts forth as the now irreversible movement towards a possible redefinition of human knowledge and the structure of the human. The architrave of this sphere is no longer the solid platform of distinctive principles and the simplifying paradigm of mathematical-geometrical knowledge, but a network of ontological relations, a blend of dynamism and experience, a bio-morphological fusion, a modular system, together posing a series of questions that are not only philosophical-metaphysical, but above all ethical, when faced with the high degree of manipulation threatening contemporary man, in pursuit of a lost identity which must be sought in the vaster and less comforting horizon of the complex relation, which opens the individual consciousness to the other: other people, nature, God.

The challenge of the concept of complexity confronting man's nature makes a decisive contribution to avoiding the drift towards established thought and prompts us to make an ontological proposal with the power to overcome the logic of separateness and contrast, no longer able to account for the whole man.

L'essai reconstruit le cadre composite de cette vision postmoderne de la culture et de la science, selon laquelle la pression de la complexité est mise en évidence avec force comme ligne de conduite, désormais irréversible, par une possible redéfinition du savoir humain et de la structure de l'homme. Cette redéfinition n'est plus accessible par le solide pont des principes distinctifs et du paradigme simplifiant des savoirs mathématico-géométriques, mais par un réseau de relations ontologique, une connexion de dynamismes et d'expériences, un mélange bio-morphologique, un modulaire articulé, qui posent, toutes réunies, une série d'interrogations non seulement philosophico-métaphysique, mais avant tout éthique. Et tout cela, devant le taux élevé de manipulation retombant sur l'homme de notre temps, à la recherche d'une identité perdue, mais qu'il doit chercher dans le vaste et moins rassurant horizon de la relation *complexe*, qui ouvre la conscience individuelle de l'autre: autre homme, la nature, Dieu.

La provocation du concept de complexité, face à la nature de l'homme contribue, selon un mode déterminant, à éviter la dérive de la pensée unique et nous suggère une réponse ontologique capable de l'emporter sur la logique de la séparation et de l'opposition, et non une réponse capable de donner la définition de l'homme *intégral*.

El sabio reconstruye el elaborado cuadro de aquella visión postmoderna de la cultura y de la ciencia, en la cual la presión de la complejidad se manifiesta con fuerza como línea de una tendencia, casi irreversible, para una posible redefinición del saber humano y de la estructura de lo humano, cuya viga principal no es ya la sólida plataforma de los principios distintivos y del paradigma simplificador de los saberes matemático-geométricos, sino una red de relaciones ontológicas, una conexión de dinamismos y de experiencias, una mezcla bio-morfológica, un modular articulado, que ponen, todos juntos, una serie de interrogantes no solo filosófico-metafísicos, sino sobre todo éticos, frente al elevado nivel de la manipulación que acecha al hombre de nuestro tiempo, a la búsqueda de una identidad perdida, para encontrarla dentro del

más amplio y seguro horizonte de la relación compleja que abre la conciencia individual al otro: otro hombre, la naturaleza, Dios. La provocación del concepto de complejidad, al confrontarse con la naturaleza del hombre, contribuye, en suma, de modo determinante a evitar la deriva del pensamiento único y nos sugiere una propuesta ontológica con posibilidad de vencer la lógica de la separación y de la contraposición, sin más posibilidad de dar razón del hombre entero.

A dissertação reconstrói o quadro composto daquela visão pós-moderna da cultura e da ciência, na qual a pressão da complexidade se evidencia fortemente como linha de tendência, já irreversível, por uma possível redefinição do saber humano e da estrutura do humano, da qual a pilastra não é mais a sólida plataforma dos princípios distintivos e do paradigma simplificador dos saberes matemático-geométricos, mas um retículo de relações ontológico, uma conexão de dinamismos e de experiências, uma mescla bio-morfológica, um articulado modular, que põem, todos juntos, uma série de interrogativos não somente filosófico-metafísicos, mas antes de tudo éticos, diante da alta taxa de manipulação que incumbe sobre o homem do nosso tempo, à procura de uma identidade perdida, mas de buscar entre o mais vasto e menos assegurado horizonte da relação *complexa*, que abre a consciência individual ao outro: outro homem, a natureza, Deus. A provocação do conceito de complexidade, em confronto com a natureza do homem contribui, em suma, de modo determinante a evitar a deriva do pensamento único e nos sugere uma proposta ontológica capaz de derrotar a lógica da separação e da contraposição, não mais em grau de dar razão do homem *inteiro*.

Humanae vitae: 1968-2008

LIVIO MELINA, *Dall'Humanae vitae alla Deus caritas est : sviluppi del pensiero teologico sull'amore umano*

p. 165

Il contributo ripercorre l'itinerario che va dalla profezia di *Humanae vitae* di papa Paolo VI alla meditazione teologica sull'agape di *Deus caritas est*, passando per la teologia del corpo proposta da Giovanni Paolo II. Seguendo questo cammino si mostra con chiarezza un completo panorama di una teologia dell'amore, alla luce della quale la dottrina dell'Enciclica diventa pienamente comprensibile

This contribution retraces the itinerary that progresses from the prophecy of Humanae vitae by Pope Paul VI to the theological meditation on agape of Deus caritas est, passing by way of the theology of the body proposed by John Paul II. Following along this path, the article clearly demonstrates a complete panorama of the theology of love, in light of which the doctrine of the Encyclical becomes fully understandable.

L'auteur de cette réflexion parcourt l'itinéraire qui va de la prophétie de *Humanae vitae* du pape Paul VI à la méditation sur la charité développée dans *Deus caritas est*, sans oublier la théologie du corps proposée par Jean-Paul II. En suivant ce chemin, nous pouvons voir avec clarté le panorama complet d'une théologie de l'amour; lumière par laquelle la doctrine de l'Encyclique devient pleinement compréhensible.

Este trabajo recorre el itinerario que va desde la profecía de la Humanae vitae del Papa Pablo VI a la meditación teológica de Deus caritas est, pasando por la teología del cuerpo propuesta por Juan Pablo II. Siguiendo este camino se muestra con claridad un panorama completo de una teología del amor, a la luz de la cuál la doctrina de la Encíclica resulta totalmente comprensible.

A contribuição re-percorre o itinerário que vai da profecia da *Humanae vitae*, do papa Paulo VI, à meditação teológica sobre o ágape de *Deus caritas est*, passando pela teologia do corpo proposta por João Paulo II. Seguindo este caminho si vislumbra com clareza um completo panorama de uma teologia do amor, à qual luz, a doutrina da Encíclica torna-se plenamente compreensível.

BERNARDO COLOMBO, *Discussion on natural fertility regulation: my personal experience and reflections*

p. 179

L'articolo riporta i ricordi personali dell'Autore che ha partecipato agli importanti incontri preparatori per i documenti del Concilio Vaticano II e dell'enciclica *Humanae Vitae*, come esperto in demografia. L'articolo riferisce il dibattito, allora intercorso ed offre una preziosa documentazione di prima mano su momenti che hanno rappresentato dei passaggi chiave nella elaborazione di una riflessione adeguata sulla procreazione responsabile e che aiutano ad una migliore comprensione del singolare rilievo che tali temi hanno avuto nella vita della Chiesa e della società.

*The article reflects upon the personal memories of the author, who participated in important preparatory meetings concerning the documents of the Second Vatican Council and the encyclical *Humanae Vitae* as an expert in demographics. The article refers to the debate running at that time and offers precious first-hand documentation on instances that signified key turning points in the elaboration of an adequate reflection concerning responsible procreation, moments that may help toward a better understanding of the singular importance such themes had in the life of the Church and society.*

L'article expose les souvenirs personnels de l'Auteur qui a participé comme expert en démographie aux importantes rencontres préparatoires pour les documents du Concile Vatican II et de l'encyclique *Humanae Vitae*. L'article rapporte le débat, alors en cours, et offre une précieuse documentation de premier ordre sur les moments clés qui ont constitué l'élaboration progressive d'une réflexion adéquate sur la procréation responsable et qui ont aidé à une meilleure compréhension du relief singulier qu'ont tenu dans la vie de l'Eglise et de la société de tels thèmes.

*El artículo recoge los recuerdos personales del autor que ha participado en importantes reuniones preparatorias de los documentos del Concilio Vaticano II y de la encíclica *Humanae Vitae*, como experto en demografía. Considerando siempre los problemas con honestidad, basándose en una actualizada investigación y reflexión histórica para ver cómo y porqué los acontecimientos han tenido una cierta evolución, el artículo narra las preocupaciones sobre temas tales como: la posición y la importancia del amor en el matrimonio; la valoración positiva de la sexualidad; la educación, especialmente en relación con la sexualidad y el amor a los niños en el contexto de la preparación al matrimonio.*

O artigo reporta as recordações pessoais do Autor que participou de importantes encontros preparatórios para os documentos do Concílio Vaticano II e da encíclica *Humanae Vitae*, como especialista em demografia. O artigo faz referimento ao debate, agora em andamento e oferece uma preciosa documentação, em primeira mão, sobre momentos que representaram as passagens chaves na elaboração de uma reflexão adequada para a procriação responsável e que ajudam a uma melhor compreensão do singular relevo que tais temas tiveram na vida da Igreja e da sociedade.

La questione della *laicità* rappresenta una delle sfide che la società multiculturale *post-moderna* deve affrontare: in essa il consultorio d'ispirazione cristiana si trova collocato in un ruolo di singolare importanza. Attraverso l'uso di concetti come *argomento deliberativo* e *argomento generativo* l'Autore risponde alla crisi che sistemi e politiche *lib-lab* non sono in grado di superare. La *ragione relazionale*, che opera sulle relazioni intersoggettive, indicata come peculiare chiave di lettura del cristianesimo stesso, nella sua qualità paradigmatica offre la strada di uscita dai dilemmi *biopolitici*, favorendo il rispetto del *diritto naturale*. Il percorso per una vera e sana laicità deve prendere le distanze dal laicismo ideologico, camminando sulla strada dell'interculturalità. L'articolo indica anche le modalità coerenti per fare della famiglia un *soggetto di cittadinanza*, condizione di possibilità per il servizio che il consultorio familiare offre.

The question of laicity represents one of the challenges that postmodern multicultural society must face: Within it, Christian-based counselling finds itself gathered into a singularly important role. By way of concepts such as deliberative argument and generative argument, the author responds to the crisis that lib-lab systems and politics are not capable of overcoming. Relational reason, which works upon intersubjective relations and is indicated as a peculiar key for reading the same Christianity, offers by way of its paradigmatic quality an escape from biopolitical dilemmas, favouring respect of the natural law. The way to true and healthy laicity must keep its distance from ideological laicism in journeying along the road of interculturality. The article also demonstrates the coherent modalities through which the family is made into a subject of citizenship, the condition of possibility offered by family counselling.

La question de la laïcité constitue un des défis que la société multiculturelle post-moderne doit affronter: parmi elle, la consultation d'inspiration chrétienne détient un rôle de premier ordre. A travers l'utilisation de concepts tels que *argument délibératif* et *argument génératif*, l'Auteur répond à la crise, à laquelle les systèmes et les politiques *lib-lab* sont incapables de répondre. La *raison relationnelle*, qui œuvre sur les relations intersubjectives, indiquée comme clé de lecture particulière du christianisme, en sa qualité paradigmatic nous permet de quitter la voie tracée par les dilemmes biopolitiques; ceci en favorisant le respect du *droit naturel*. Le chemin pour une vraie et une saine laïcité doit se détacher du laïcisme idéologique, en cheminant sur la voie de l'interculturalité. L'article indique également les modalités adéquates pour faire de la famille un sujet de citoyenneté, condition de possibilité pour le service qu'offre la consultation familiale

La cuestión de la laicidad representa uno de los desafíos que la sociedad multicultural post-moderna debe afrontar: en ella el consultorio de inspiración cristiana adquiere un papel de singular importancia. A través del uso de conceptos como argumento deliberativo y argumento generativo, el autor responde a la crisis que los sistemas y políticas lib-lab no son capaces de superar. La razón relacional, que actúa sobre las relaciones intersubjetivas, explicada como peculiar clave de lectura del mismo cristianismo, en su carácter paradigmático ofrece una salida a los problemas biopolíticos, favoreciendo el respeto del derecho natural. El desarrollo de una verdadera y sana laicidad debe distanciarse del laicismo ideológico, caminando por la vía de la interculturalidad. El artículo también explica las modalidades más coherentes que hacen de la familia un sujeto de ciudadanía, condición de posibilidad para el servicio que ofrece el consultorio familiar.

A questão da laicidade representa um dos desafios que a sociedade multicultural pós-moderna deve enfrentar: nessa o consultório de inspiração cristã encontra um papel de singular importância. Através do uso de conceitos como *argumento deliberativo* e *argumento generativo* o autor responde à crise que sistemas e políticas *lib-lab* não são capazes de superar. A razão relacional, que opera nas relações intersubjetivas, indicada como peculiar chave de leitura do cristianismo mesmo, na sua qualidade paradigmática oferece uma via de saída dos dilemas *biopolíticos*, favorecendo o respeito do *direito natural*. O percurso para uma verdadeira e saudável laicidade deve tomar as distâncias do laicismo ideológico, caminhando pela estrada da interculturalidade. O artigo indica também as modalidades coerentes para fazer da família um *sujeito de cidadania*, condição de possibilidade para o serviço que o consultório familiar oferece.

Cronaca Teologica

JUAN JOSÉ PÉREZ-SOBA - LUIS GRANADOS, *Il logos dell'agape: amore e ragione come principi dell'agire*

p. 253